

IL FIUME AZZURRO

Periodico di informazione dell'Associazione Amici del Ticino



N. 52 NOVEMBRE 2002

Il 2002 si chiude con alcuni importanti avvenimenti che coinvolgono i due Parchi del Ticino e con una serie di interessanti iniziative che riguardano gli Amici del Ticino: di tutto ciò viene dato conto nel presente numero del notiziario, pure pubblicato sul rinnovato sito internet del Parco del Ticino Piemonte al link collaborazioni -> associazioni -> amici del ticino (www.parcodelticino.pmn.it).

Segnaliamo, inoltre, come l'Associazione si sia dotata di un proprio indirizzo e-mail al quale è possibile inviare eventuali comunicazioni: amicidelticino.pmn@libero.it

Cena di Natale in Fagiana *sabato 14 dicembre*

Si terrà anche quest'anno in Fagiana la tradizionale cena degli auguri. Il ritrovo è fissato per le 19.30 quando verranno proiettati il nuovo audiovisivo dal titolo "Attori e Luci del Parco del Ticino" nonché un documentario di recente trasmesso dalla Televisione della Svizzera Italiana sulle piene del Lago Maggiore ("Lago Maggiore: diamogli una regolata"). A seguire alle 20,15 la cena. La quota di partecipazione è fissata in € 10 per gli adulti e € 5 per i bambini. Le iscrizioni si ricevono entro giovedì 12 dicembre presso: Giovanni Fonio (0321.864287), Carlo Colnago (0331.660149), Norino Canovi (0331.882091), Roberto Vellata (335.6825354) o via e-mail.

Inaugurazione Itinerario **ANSA DI CASTELNOVATE** *Domenica 15 dicembre*

Gli Amici del Ticino prenderanno parte domenica 15 dicembre - collaborando nell'organizzazione della manifestazione - all'inaugurazione del o meglio dei nuovi itinerari pedonali e ciclabili dell'Ansa di Castelnuovate, il più grande meandro del Ticino. L'allestimento degli itinerari è stato finanziato dal Parco del Ticino e curato dalla Cooperativa Sociale Naturcoop di Somma Lombardo che ha provveduto alla posa delle bacheche illustrative, della segnaletica ed alla pulizia dei sentieri. Il Programma (i soci lo hanno già ricevuto o lo riceveranno per posta con l'invito) prevede il ritrovo alle ore 14,00 in località Porto a Castelnuovate: da qui prenderanno il via le visite guidate da accompagnatori naturalistici del parco. Si potrà scegliere, a piacere, tra percorsi pedonali per ogni età e itinerari ciclabili in mountain bike. Al termine trasferimento al Centro Parco "Dogana Austroungarica" di Tornavento dove, alle ore 16,30, vi saranno i saluti delle autorità e verrà offerto a tutti i partecipanti vin brulé e castagne. Qui di seguito pubblichiamo una scheda con la descrizione dell'area.

La riserva naturale dell'Ansa di Castelnuovate

La Riserva Naturale dell'ansa di Castelnuovate, così chiamata perché interamente ricompresa in una vasta ansa disegnata dal Ticino nel corso dei millenni, è costituita essenzialmente da un bosco misto di Farnia, Robinia, Prugnolo Tardivo, con qualche presenza di Carpino, Castagno, Pino Silvestre e frequenti arbusti quali il Biancospino e l'Evonimo. Vi si incontrano anche ambienti di grande pregio botanico costituiti essenzialmente dalla vegetazione tipica di brughiera, con brugo e ginestra dei carbonai e la cosiddetta vegetazione "di dosso" o "brughiera a licheni" costituita da boscaglia e cespuglietti di quercia, rosa canina, biancospino e rovo dove sopravvivono rarissime specie di licheni e di vegetali quali la pulsatilla montana.

Quest'ultime formazioni, di grande rilevanza botanica e paesaggistica si sono generate su suoli relativamente recenti ancora in grande evoluzione, gli ultimi ad essere abbandonati dal fiume prima di prendere il corso attuale. Sui dossi formati con l'accumulo di materiali sabbioso-ghiaiosi gli alberi crescono assumendo forme e dimensioni diverse da quelle

precedentemente incontrate nel bosco e si sviluppano numerose specie di fiori che danno luogo nelle varie stagioni a fioriture spettacolari e variopinte.

Il bosco talvolta viene interrotto da prati e campi coltivati e tra l'uno e gli altri abitano lo Scoiattolo, la Ghiandaia, la Volpe, la Poiana, varie specie di Rana, Picchio, Cincia e numerosi altri Passeriformi.

Per numerose specie di uccelli l'area dell'ansa di Castelnovate è un punto di riferimento per lo svernamento o la sosta durante le migrazioni. Gli Anatidi vi nidificano ed Aironi cenerini, Garzette, Aironi bianchi vi sostano quotidianamente alla ricerca di cibo. Inoltre non va dimenticata la presenza rilevante di specie di interesse erpetologico.

In località "Porto" di Castelnovate rimangono antichi resti delle strutture dove un tempo era possibile traghettare verso la sponda piemontese e viceversa.

La Riserva ricomprende al suo interno anche la centrale idroelettrica ENEL di Vizzola Ticino, una delle prime ad essere costruita in Italia (anno 1901) che costituisce uno dei più antichi esempi di utilizzo industriale delle acque del fiume, e la pista prove "Pirelli", costruita negli anni '70, prima dell'avvento del Parco ed attualmente in fase di ristrutturazione al fine di renderla maggiormente compatibile con il delicato ambiente naturale circostante.



UN POSTER CONTRO LA TERZA PISTA DI MALPENSA

All'inaugurazione della mostra "Aironi: eleganza e poesia" tenutasi lo scorso 15 novembre a Tornavento (la mostra proseguirà presso il Centro Parco Dogana fino al 15\12) è stato presentato il poster che gli Amici del Ticino – Sezione Teq hanno realizzato in risposta alla ormai famosa dichiarazione del Presidente della SEA Giorgio Fossa sulla costruzione della terza pista dell'aeroporto di Malpensa. In quella sede il Presidente SEA così liquidava le ricadute ambientali di tale nuova opera sui territori circostanti ed il Parco del Ticino: *"Se devo scegliere tra un cristiano e quattro aironi, preferisco far passare gli aerei sulla testa degli aironi e non sul cristiano"*.

Ed ecco la risposta contenuta nel poster nel quale viene ritratto un airone in volo alla luce del tramonto:



Il poster è in distribuzione gratuita a chiunque ne faccia richiesta presso il Parco e l'Associazione.

La Valle del Ticino è Riserva della Biosfera

L'importante riconoscimento internazionale è venuto dall'UNESCO che nella seduta del 6\8 novembre scorso a Parigi ha individuato 18 nuove riserve della biosfera da includere nella rete mondiale che ora conta 425 siti in 95 nazioni. L'area tutelata dai parchi piemontese e lombardo è entrata a far parte del circuito MAB (Man and Biosphere) che in Italia già comprende Colleteluccio e Montedimezzo (Trentino), Miramare (Trieste), il Circeo (Lazio), il Cilento ed il Vallo di Diano, Somma Vesuvio e Miglio d'Oro (Campania).

Il concetto di riserva della biosfera è nato nel 1974 da un gruppo di studio all'interno del programma MAB dell'UNESCO: scopo di tale programma è quello di ottenere un bilancio sostenibile tra gli obiettivi, a volte conflittuali, di conservazione della biodiversità, di promozione dello sviluppo economico e di mantenimento dei valori culturali associati. Una sfida che il Parco del Ticino combatte da sempre stretto com'è tra aree ad urbanizzazione sempre crescente.

L'assemblea dell'UNESCO ha aggiunto alla nomina due raccomandazioni:

- 1) di coinvolgere nell'opera di tutela anche il Canton Ticino, estendendo la salvaguardia del fiume anche nel tratto svizzero dove nasce fino al Lago Maggiore;
- 2) di estendere ulteriormente l'ampiezza della zona di massima tutela oggi limitata all'area detta a parco naturale più a ridosso del fiume.

L'etichetta di eccellenza di cui i due Parchi del Ticino potranno così fregiarsi consentirà loro di accedere a finanziamenti pubblici a livello mondiale con netta priorità rispetto ad altre realtà di tutela e di conservazione della natura ma soprattutto costituirà un ulteriore ostacolo e difesa nei confronti di chi (e non sono pochi) questi parchi vuole oggi distruggere. Riprova ne sia quello che proprio in questi mesi è avvenuto a livello nazionale.

D'intesa fra loro, Ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia, hanno infatti cancellato tutti i parchi regionali lombardi (Parco del Ticino compreso) dall'elenco ufficiale delle aree protette ai sensi della L. 6\12\1991 n. 394 – Legge quadro sulle aree protette – e del Dlgs 28\8\1997 n. 281, elenco che viene redatto ogni anno (quello del 2002 è apparso sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 12 settembre). Di fatto il Parco del Ticino, da area protetta di interesse nazionale è stata degradata ad

area protetta di puro interesse locale, con evidente danno di immagine e una limitazione nella possibilità di accedere a finanziamenti comunitari. Alla luce del riconoscimento dell'UNESCO e di ciò che il Parco del Ticino ha rappresentato in questi anni nel campo della tutela del territorio non è forse il caso di ripensarci ?

LA PIENA DEL NOVEMBRE 2002

Proprio mentre concludiamo la stesura di questo numero del notiziario si cominciano a tirare le somme della piena del ticino di questi giorni. Nella giornata del 29 novembre, dopo circa 20 giorni quasi ininterrotti di pioggia, il Lago Maggiore ha raggiunto il suo livello massimo toccando quota 196,31 metri sul livello del mare, il che si è tradotto per il Ticino in una portata in uscita a Sesto Calende di circa 1800 metri cubi al secondo.

Una portata considerevole, ma non eccezionale, se confrontata con quella dell'alluvione del 2000 quando il Lago Maggiore raggiunse quota 197,50 e nel fiume scorrevano 2639 mc\sec.

Eppure le statistiche meteo hanno segnato una serie di record: la più lunga serie di giornate piovose (20 giorni a Locarno Monti, il precedente record risaliva al 1935 con 14), e soprattutto i maggiori quantitativi mensili in molte zone del Verbano (976 litri\m2 a Magadino). Se gli effetti delle precipitazioni non sono stati maggiori, lo si deve alla loro regolarità (non ci sono stati fenomeni temporaleschi ma piogge continue anche se molto abbondanti – record giornaliero sempre a Magadino con 203,7 litri m2 il 14\11) e soprattutto alla quota neve che si è fissata durante tutto il periodo tra i 1700 ed i 1800, trattenendo circa il 40 % delle precipitazioni stesse. Tant'è che al di sopra dei 2500 metri di quota il manto nevoso va dai 2 ai 3 metri di altezza, una quantità decisamente superiore alla media stagionale.

I guai maggiori per il Parco del Ticino non sono così venuti dal fiume azzurro, ma dal Seveso e dall'Olona, che recapitano in Ticino le loro acque di piena attraverso il canale Scolmatore di Nord Ovest, un'opera costruita negli anni '50 proprio per limitare le alluvioni di questi due corsi d'acqua nella zona a nord di Milano. Nella notte del 27\11 la situazione è sfuggita ad ogni controllo e nel canale sono finiti secondo le stime circa 180 mc\sec, troppi per un canale progettato per una portata massima di 130. Il risultato è stato che il canale a valle del salto della C.na Casalina ad Abbiategrasso ha ceduto riversando le sue acque putride (15.000.000 di mc d'acqua) nella campagna circostante ed allagando oltre 1000 ha di terreno coltivato.

L'IDROVIA LOCARNO-MILANO

Sarà presto una realtà l'idrovia Locarno – Milano. La fase progettuale dovrebbe infatti concludersi entro il marzo 2003 mentre la realizzazione delle opere connesse è prevista per il 2005. Il progetto nasce nell'ambito dell'iniziativa Interreg III A Italia – Svizzera con lo scopo di creare un polo socio-economico transfrontaliero fra la Regione Lombardia, la regione Piemonte ed il Canton Ticino, favorendo un'interazione più stretta fra le rispettive aree turistiche. La prima fase del progetto, per la quale sono previsti finanziamenti per 1.326.000 Euro, dei quali 747.100 provenienti dal fondo Interreg III A, consiste in una serie di interventi sul primo tratto del Ticino a valle del Lago Maggiore. Nei primi 13 chilometri verranno restaurate e rimesse in funzione le conche di navigazione della Diga della Miorina e della Diga del Pamperduto, mentre alla Diga di Porto della Torre la conca andrà costruita ex novo (perché non è mai esistita) con una spesa di 2.500.000 Euro.

In una seconda fase si procederà a riattivare le conche sui 17 chilometri del Canale Industriale ed in particolare di quelle della Centrale idroelettrica di Vizzola Ticino, dove il dislivello da superare è di ben 28 metri, di Tornavento (7 metri) e di Turbigo (9 metri). Dopodiché la navigazione potrà proseguire senza ulteriori ostacoli sul Naviglio Grande fino a Milano.

La riattivazione completa della navigabilità da Sesto Calende a Milano via Ticino, Canale Industriale e Naviglio Grande comporterà una spesa di 31 milioni di euro.

Se questo straordinario progetto, da un sogno è divenuto realtà, molto lo si deve all'impegno profuso in questi anni dall'Associazione Amici dei Navigli di Milano e dall'Istituto per i Navigli, associazione che ha avuto il grande merito di propagandare e far conoscere quest'idea in tutte le sedi istituzionali competenti, al punto che le stesse, addirittura a livello internazionale, l'hanno, alla fine, fatta propria.